

## PRIME CONCLUSIONI

a cura di

PAOLO SENNI e ALESSANDRO RIVELLA

Trascrizione e rielaborazione di Marina Moro e Caterina Pasqualin

### PAOLO SENNI (AICQ Education)

In questa prima parte del Convegno penso che abbiamo dato le carte non per fare una partita di rubamazzo ma una complessa partita di bridge. Dico questo perché tutti gli interventi hanno cercato di dare un'idea sistemica della scuola che è l'impronta della cultura della qualità. L'amico Vito Infante, dal quale ho imparato tanti anni fa a innamorarmi della metodologia della qualità, dice che una scuola organizzata con la qualità sta in piedi da sola. Noi col lavoro che abbiamo fatto con l'ambito 3 non abbiamo pensato di consigliare alle scuole di fare la certificazione ISO, non perché noi siamo contro la certificazione ISO che ad esempio all'istituto nautico è indispensabile quando si tratta di strumenti, ma quello che noi riteniamo necessario, e aiutiamo le scuole a fare, è un manuale della qualità che non è altro che chiarire bene chi fa, che cosa, come e quando. In questo l'amico Infante dice che una scuola sta su da sola perché, se sono stati organizzati i processi, non c'è questo correre sempre dietro alle emergenze; scattano gli automatismi: si sa che cosa deve fare.

Cito ancora Vito Infante per dire che la qualità non è una cosa difficile, ma è un insieme di cose semplici. La cosa difficile è tenerle insieme mentalmente e contemporaneamente. Questa è la conclusione della mattinata.

Grazie a tutti e mi raccomando la puntualità alle 14:30.

### ALESSANDRO RIVELLA (DS "IISS Majorana-Giorgi" di Genova)

Chiedo scusa per la voce. Ringrazio tutti i relatori a nome dell'Ambito 3 e anche dell'Ambito 2 entrambi cofinanziatori a seguito di un accordo interambito.

Nell'Ambito3 abbiamo ragionato molto sull'opportunità di figurare tra i promotori e finanziatori del Convegno: abbiamo preso la decisione perché ci è sembrata un'ottima occasione per estendere lo sguardo, non solo alla formazione docenti in senso diretto e immediato, ma alla formazione del personale della scuola a 360°. A conclusione di questa prima parte mi pare che tutti i presenti abbiamo apprezzato la forte esortazione iniziale del dottor Damiano Previtali a considerare la Rendicontazione Sociale come un cambiamento culturale. A seguire, credo che il pentagramma presentato dal professor Mario Castoldi, le tante relazioni di Reti e di singole scuole abbiano dimostrato come la scuola italiana stia raccogliendo questa sollecitazione ad agire ma anche a chiedersi se quello che stiamo facendo funziona ed è efficace. Da questo punto di vista, proprio lo sguardo dei bambini coreani rivolto al futuro, in chiusura della relazione del dott. Previtali pone una domanda di

efficacia a tutta la scuola italiana e alle reti di ambito in particolare ne parlavamo con l'ispettore Peccenini in una riunione di rete Interambito: le Reti di Ambito gestiscono un discreto finanziamento pubblico: possiamo quantificare in circa €400 a docente; hanno lavorato tanto, abbiamo lavorato tanto, ci parliamo, abbiamo un forte collegamento con le Reti qui su Genova, c'è una rete di interambito in Liguria; credo che il Ministero sappia che le reti di ambito sono uno snodo fondamentale per la formazione docenti, che era un tassello citato non a caso dal dottor Previtali. Manca forse in questo momento alle reti di ambito questo spirito della Rendicontazione, nel senso che produciamo della documentazione amministrativo-contabile fondamentale dal punto di vista della rendicontazione, ma dovremmo, e il convegno di oggi mi sembra molto opportuno, cominciare a ragionare su quanto questo finanziamento pubblico è funzionale al pentagramma di cui ci parlava il professor Castoldi.

Grazie ancora a tutti per la presenza e la partecipazione.